

maggiormente del crollo della domanda. L'imballaggio (in particolare quello alimentare) ha invece offerto ai fornitori di macchine e apparecchiature una domanda più sostenuta se non pari al periodo precedente. Comunque è sempre inutile generalizzare: esistono, infatti, realtà di nicchia (tecnologicamente molto avanzate) che offrono soluzioni innovative per mercati di utilizzo piuttosto nuovi per le materie plastiche (i pannelli solari, per citare un esempio) oppure imprese che hanno anticipato i tempi e hanno ristrutturato la gamma di produzione uno o due anni fa, intuendo che il posizionamento sul mercato interno e internazionale dovesse esser riorientato, stanno ora fatturando in linea con il giro d'affari degli anni precedenti.

Quanto ai mercati, gli ultimissimi dati diffusi dalla stampa internazionale, relativi al PIL statunitense (+3,5% rispetto a 12 mesi prima) lasciano ben sperare per la ripartenza del grande mercato nordamericano - almeno per le imprese che hanno investito nella propria organizzazione atlantico-occidentale - ma è altrettanto importante non perder di vista che il cambio euro/dollaro continua a essere un fattore fortemente penalizzante per le imprese europee.

Inoltre la Cina ha dato segnali di ripresa, così come il Medio Oriente (paesi del Golfo in rimis) e il Brasile per quanto si riferisce al Sudamerica, ma occorre ribadire che non si registrano boom in nessuno dei quadranti mondiali ed è ancora troppo presto per considerare questi segnali come certi.

Il governo e anche - conclude - la comunità - sono sicuramente sull'occhio del ciclone, anche perché una crisi economica e finanziaria come l'attuale non a confronto negli ultimi anni non a caso, il paragone è stato fatto con la grande crisi del '29). Qualsiasi iniziativa decisa o solo annunciata appare insufficiente ma per correttezza non si può trascurare la grave situazione pregressa del nostro lancio statale che, di sicuro, non offre grandi possibilità di anovra alle nostre autorità di governo. Però qualche stimolo agli investimenti in beni industriali dovrebbe essere prioritario proprio per l'effetto moltiplicatore che potrebbe avere sull'economia generale.

La nostra associazione, per esempio, sostiene da tempo che un incentivo per la "rottamazione" di vecchie macchine per materie plastiche provocherebbe non solo un rinnovo del parco-macchine e il conseguente miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione ma anche un risparmio energetico per le imprese trasformatrici e una maggior sicurezza negli ambienti di lavoro, grazie alle caratteristiche funzionali e costruttive delle macchine delle ultime generazioni.

Per quanto riguarda le banche, la stretta creditizia è un dato di fatto e le moratorie più volte reclamizzate non hanno trovato finora un'effettiva applicazione per le piccole e medie imprese: non si può però dimenticare che gli istituti bancari sono privati e non possono trascurare di rispettare le proprie regole di bilancio, la normativa vigente (Basilea 2) ecc. Assocomplast ha cercato di offrire un piccolo supporto ai propri associati, attivando con UBI Banca e Confidi Province Lombarde una linea di credito per le spese che le imprese dovranno sostenere per partecipare alla mostra internazionale K 2010 di Düsseldorf, un appuntamento irrinunciabile per chi nel nostro settore vorrà restare a galla in questo mercato tempestoso...

Nella sua duplice veste di presidente Assocomplast e amministratore delegato di Comero Ercole, **Riccardo Comero** ritiene che, per fare una fotografia sufficientemente veritiera della situazione attuale, sia più che mai necessario scindere, per una tipologia di costruttore su commessa, l'aspetto di gestione produttiva da quello di gestione commerciale.

Il primo semestre 2009 ha, infatti, risentito solo sull'ultimo mese della crisi scoppiata a ottobre dello scorso anno, in quanto nei primi mesi dell'anno, pur tra le mille ovvie difficoltà di gestione corrente, magari accentuate da spostamenti delle date di consegna, è stato prodotto e consegnato quanto ordinato prima della crisi. Il fatturato del primo semestre pertanto è stato soddisfacente e in linea con le migliori previsioni.

A livello commerciale, invece, i primi mesi dell'anno, perlomeno gennaio, febbraio e, in parte, marzo, sono stati

particolarmente difficili, per una generale preoccupazione sul futuro del mondo industriale e finanziario. A partire da metà marzo, fortunatamente, è stato perlomeno chiaro come le economie dei vari paesi avrebbero tenuto e diversi progetti sono stati ripresi e portati a termine.

I primi segnali pertanto si sono avuti a maggio, giugno e luglio e si sono consolidati a settembre, tendenza che si spera possa confermarsi nei prossimi mesi. Su queste basi, le proiezioni di fatturato alla fine dell'anno in corso sono pertanto buone, mentre quelle per il 2010 dipendono da quanto rapidamente e realmente possa concretizzarsi a livello commerciale entro il 2009.

I fattori che più preoccupano rimangono, comunque, l'accesso al credito, da parte sia dei costruttori sia, e soprattutto, dei clienti, una forza assolutamente ingiustificata dell'euro contro il dollaro, che rende meno competitivi i nostri produttori in alcuni mercati importanti e vitali, e un sistema paese che in generale non supporta adeguatamente il sistema industriale manifatturiero, a differenza di altri, come per esempio la Germania, che proprio in questi giorni varano piani di sostegno specifico.

In Italia ci troviamo ancora a discutere sull'opportunità di rivedere un'imposta come l'Irap, uno dei principali fardelli di tutto il nostro sistema industriale che, ancora di più in periodi di crisi come quello attuale, risulta pesante per il carattere vessatorio verso realtà imprenditoriali costrette a pagare imposte in assenza di utili solo per aver cercato di mantenere la propria struttura di personale, andando a colpire specificamente il lavoro. Un paese che non tutela veramente il lavoro difficilmente può competere nel sistema globale.

Mercato delle materie prime

A livello di mercato complessivo - spiega **Paolo Arcelli** di Plastic Consult, la cui opinione è completamente condivisa da PlasticsEurope Italia - si constata come il momento congiunturale resti ancora decisamente negativo. Le previsioni per il 2009 indicano una contrazione complessiva del 12-13% sul 2008, sebbene i dati debbano essere letti attentamente per evitare di cadere in interpretazioni errate

o fuorvianti.

Con tutta probabilità il quarto trimestre dell'anno vedrà drasticamente ridursi la forbice di cali e numeri negativi a cui siamo stati abituati nel corso di quest'anno e anzi vi saranno vari mercati in crescita. Tale previsione è però determinata dal raffronto con l'ultimo trimestre 2008 che aveva registrato il crollo della produzione. Non vi sono evidenti segnali che lascino sperare in una vera e propria ripresa da qui a fine anno. La crisi, seppur in via di attenuazione, non è superata. Venendo ai settori di sbocco delle materie plastiche, il panorama è abbastanza sconsolante: vi è tutta una serie di segmenti a valle - automobile, edilizia, elettrodomestici, arredamento - che dovrebbero chiudere il 2009 con un pesante deficit produttivo superiore alla media, mentre sicuramente meno pesante dovrebbe risultare il consuntivo per i settori imballaggio e agricoltura. Tuttavia un distinguo è necessario proprio riguardo l'imballaggio: alcune tra le applicazioni per uso alimentare dovrebbero essere caratterizzate già quest'anno da una seppure lieve ripresa dei volumi produttivi, in particolare le applicazioni flessibili per confezionamento alimentare di alta gamma e l'imballaggio rigido per acqua minerale e altri liquidi alimentari, inteso sia come forme/bottiglie sia come capsule a vite, comparto quest'ultimo che ha sofferto anche al clima estivo che ne ha favorito i consumi. Al contrario, l'imballaggio non alimentare sta subendo la forte contrazione della domanda di tutti i principali settori a valle, tanto sul mercato nazionale quanto sulle principali aree di esportazione. Tutti i prodotti legati alla movimentazione merci dovrebbero registrare cali analoghi o superiori alla media, trascinati in basso dalla flessione della produzione industriale, in particolare quella di materiali per edilizia e costruzioni, che registra una pesante contrazione. Più contenuto, invece, il calo del film retraibile per fardellaggio, "aiutato" dalla domanda proveniente dal mercato di acqua e bevande.